

SALMO 146 (145)

INTRODUZIONE

I **capitoli 34-35 di Isaia** sono considerati un' inserzione posteriore composta probabilmente dal **II Isaia** e vengono definiti l' "**Apocalisse minore**" rispetto alla "**Maggiore**" (cc.24-27).

Capitolo 34

Di fronte al male, quando l'uomo si ostina nel suo peccato, **la giustizia di Dio conosce anche l'ira** e il versetto 8 parla del ⁸... [giorno della vendetta del Signore](#).

Le **immagini** che il profeta usa sono terrificanti: al **paradiso**, dato a noi da Dio nella creazione, si è sostituito un **ammasso di rovine**, di realtà ostili e selvagge. All'armonia urbana il caos della speculazione, gli **strumenti dell'edilizia** (piombino e livella) sono diventati mezzi di livellamento e di distruzione radicale:

¹¹[Ne prenderanno possesso il gufo e la civetta,
l'ibis e il corvo vi faranno dimora.
Egli stenderà su di essa la misura del vuoto
e la livella del nulla.](#)

Naturalmente, il Libro della profezia **non può terminare in questo modo**, perché Dio, per gli israeliti, nonostante tutta la sua severità, **non è un Dio della morte**, bensì della salvezza.

Per questo il Libro di Isaia **si chiude con una profezia straordinaria**.

Per chi segue la via di Dio senza cedere alla tentazione, **la marcia del deserto diviene una processione corale**, simile a quel pellegrinaggio sospirato che portava l'ebreo alla sua indimenticabile Gerusalemme per la Pasqua dalle terre in cui era disperso.

Il riferimento sembra essere orientato al ritorno degli Ebrei dall'esilio di Babilonia in seguito all'editto di Ciro del 538 a.C.

ISAIA (35 1 - 6 . 8 . 10)

35¹Si rallegrino il deserto e la terra arida,
esulti e fiorisca la steppa.

Come fiore di narciso

²fiorisca;

sì, canti con gioia e con giubilo.

Le è data la gloria del Libano,

lo splendore del Carmelo e di Saron.

Essi vedranno la gloria del Signore,

la magnificenza del nostro Dio.

³Irrobustite le mani fiacche,
rendete salde le ginocchia vacillanti.

⁴Dite agli smarriti di cuore:

«Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio,
giunge la vendetta,
la ricompensa divina.

Egli viene a salvarvi».

⁵Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

⁶Allora lo zoppo salterà come un cervo,
griderà di gioia la lingua del muto.

⁸Ci sarà un sentiero e una strada
e la chiameranno via santa.

¹⁰Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore
e verranno in Sion con giubilo;
felicità perenne splenderà sul loro capo;
gioia e felicità li seguiranno
e fuggiranno tristezza e pianto.

LECTIO

Fino a questo momento gli oppressori hanno prevalso, Israele ha mani deboli, ginocchia vacillanti, che fanno inciampare.

Ansia, agitazione, paura e disorientamento hanno preso il sopravvento.

Adesso però è il momento di riprendere coraggio, serenità, forza e fiducia:

³Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti.

⁴Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio!»

Il deserto dell'esistenza umana è percorso da una corrente di vita e di gioia quasi contagiosa.

Per questo i vocaboli della felicità si moltiplicano sulle labbra del profeta: ¹Si rallegrino, esulti e fiorisca, canti con gioia e con giubilo; non temete! ; verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno.

Come rallegrarsi quando volgendo lo sguardo intorno si vedono solo segni di morte?

Si tratta di **aprire gli occhi per cogliere i teneri germogli di vita nuova** che si annunciano proprio là dove si è toccato il fondo.

Isaia 11 ¹Un germoglio spunterà dal tronco di lesse,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.

²Su di lui si poserà lo spirito del Signore,
spirito di sapienza e d'intelligenza,
spirito di consiglio e di forza,
spirito di conoscenza e di timore del Signore.

³Si compiacerà del timore del Signore.
Non giudicherà secondo le apparenze
e non prenderà decisioni per sentito dire;
⁴ma giudicherà con giustizia i miseri
e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.
Percuoterà il violento con la verga della sua bocca,
con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.
⁵La giustizia sarà fascia dei suoi lombi
e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.
⁶Il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
il leopardo si sdraierà accanto al capretto;
il vitello e il leoncello pascoleranno insieme
e un piccolo fanciullo li guiderà.
⁷La mucca e l'orsa pascoleranno insieme;
i loro piccoli si sdraieranno insieme.
Il leone si ciberà di paglia, come il bue.
⁸Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera;
il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.
⁹Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno
in tutto il mio santo monte,
perché la conoscenza del Signore riempirà la terra
come le acque ricoprono il mare.

Per questo il profeta dice:

«Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio,
giunge la vendetta,
la ricompensa divina.
Egli viene a salvarvi».

La **vendetta** da un lato significa castigo degli oppressori e dall'altro liberazione per Israele.

È evidente che si tratta di due facce della stessa medaglia, perché nessuna liberazione potrebbe darsi, se Dio non colpisse i nemici.

Vendetta significa alla fine ristabilimento della giustizia.

La liturgia omette il v.9 che dice: ⁹Non ci sarà più il leone,
nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterrà.
Vi cammineranno i redenti.

Ricompensa significa che Dio porta a compiutezza l'azione dell'uomo, la "retribuisce", facendone emergere pienamente l'intrinseco potenziale.

Ricompensa viene a significare puramente **grazia**, come leggiamo nel **Salmo 103**

² Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

È da sottolineare che alla salvezza non corrisponde alcuna azione meritoria da parte d'Israele.

Si ha semplicemente **un'iniziativa di Dio** che, fedele a sé e alla sua promessa, salva il popolo.

Questa gratuità è evidente in un altro passo di Isaia, che riproduce letteralmente le stesse espressioni del brano di oggi:

Isaia 51 ⁹Svégliati, svégliati, rivèstiti di forza,
o braccio del Signore.
Svégliati come nei giorni antichi,
come tra le generazioni passate.
¹¹Ritornaranno i riscattati dal Signore
e verranno in Sion con esultanza;
felicità perenne sarà sul loro capo,
giubilo e felicità li seguiranno,
svaniranno afflizioni e sospiri.

COLLETTA:

Sostieni, o Padre, con la forza del tuo amore
il nostro cammino incontro a colui che viene
e fa' che, perseverando nella pazienza,
maturiamo in noi il frutto della fede
e accogliamo con rendimento di grazie
il vangelo della gioia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo . . .

SALMO 146 (145)

ritornello: **Vieni, Signore, a salvarci**

INTRODUZIONE

Il salmo 146 (145) è **il primo dei cinque salmi alleluiatici** che chiudono il salterio,

Questi salmi sono detti alleluiatici, perché iniziano col grido **halelu-jh**, cioè **lodate Dio**, e veniva recitato con altri salmi nella funzione mattutina della sinagoga.

Come abbiamo già detto, i 5 libri del salterio sono scanditi da una dossologia finale:

Salmo 41 ¹⁴ Sia benedetto il Signore, Dio d'Israele,
da sempre e per sempre. Amen, amen.

Salmo 72 ¹⁹ E benedetto il suo nome glorioso per sempre:
della sua gloria sia piena tutta la terra.
Amen, amen.

L'ultimo, il **V libro** (107-150), è **concluso da una piccola collezione di 5 Salmi** (dal 146 al 150), che hanno come titolo l'espressione **«Lodate il Signore»**, sono quindi pervasi della lode di Dio.

Gli ultimi 5 salmi sono interamente salmi di lode e questo mostra come la “lode” sia ciò verso cui tende l’esperienza che il credente fa di Dio.

Il **Salmo 150** (l’ultimo del Salterio), si conclude con l’espressione: ⁶Ogni vivente dia lode al Signore. Alleluia.

Ciò che scandisce dunque ciascuno dei libri dei Salterio, è il doppio registro, quella della «*beatitudine dell'uomo*» e della «*lode di Dio*».

BRUNO FORTE “Il Salterio in ebraico è chiamato Sefer Tehillim - “libro di lodi”, per sottolineare il motivo principale che lo percorre: celebrare e lodare Dio per l’opera compiuta verso le Sue creature e in particolare verso il popolo dell’alleanza con Lui. Il che mostra come sia “la lode” ciò verso cui tende l’esperienza che il credente fa di Dio, di cui i Salmi sono voce.

A conferma di questo primato della lode nel libro dei Salmi sta anche una semplice osservazione di vocabolario: il verbo “lodare” (h-l-l) si trova 94 volte nel Salterio (su 167 ricorrenze in totale nella Bibbia ebraica: il 56%) e il termine “lode” (tehilla) compare nei Salmi 30 volte sulle 59 presenti in tutti i libri biblici (51%).

L’atteggiamento proprio della lode, peraltro, - e cioè il riconoscimento fiducioso della sovranità divina e il conseguente decentramento da sé per affidarsi all’Eterno.

Si può concludere che la lode sta “all’inizio e alla fine” dell’esperienza di fede testimoniata dal Salterio. In base a questa esperienza, si può dire che il tempo della lode è “sempre”, perché non c’è tempo che ne sia escluso (“ogni giorno e per sempre”, “senza fine”, “dal sorgere del sole al suo tramonto”, “da ora e per sempre”, “finché esisto”, “di generazione in generazione”, “sempre”): l’atteggiamento della lode diventa quasi una partecipazione al tempo eterno di Dio”

Cos’è la lode?

Una definizione semplice di lode è: *“la lode è un’espressione di gratitudine per ciò Dio è e per ciò che ha fatto, fa e farà per noi”*

Lodare qualcuno vuol dire fargli dei complimenti!

Alcuni sinonimi della parola lode:

“acclamare, applaudire, approvare, celebrare, complimentare, decantare, elogiare, encomiare, esaltare, apprezzare, magnificare, omaggiare, osannare, vantare, lusingare, onorare, ammirare, glorificare, dire bene di, inneggiare a, stimare, plaudere a, innalzare, festeggiare, rispettare.”

Abbiamo già visto col **salmo 8** ³ con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

La lode affiora spontaneo solo sulla labbra dei bimbi ed è Dio stesso a stabilire a stabilire questo:

Matteo 11, ²⁵ . . . «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. ²⁶Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza».

La lode presuppone la semplicità del cuore ...

Cosa ci spinge a lodare? Qual è il motore della lode?

Per capirlo basta osservare i salmi.

Uno dei motivi per cui si loda Dio è la **fedè**, che nasce dal dimorare della parola in noi. San Paolo dice: ¹⁶[La parola di Cristo abiti tra voi nella sua ricchezza. Con ogni sapienza istruitevi e ammonitevi a vicenda con salmi, inni e canti ispirati, con gratitudine, cantando a Dio nei vostri cuori. Colossesi 3](#)

Un altro motivo è la **gratitudine** per qualcosa che Dio ha fatto ...

Un altro motivo è l' **umiltà**: l'uomo che si riconosce limitato non può far altro che innalzare e magnificare la grandezza di Dio onnipotente, creatore del cielo e della Terra. (145, 148, 149, 150).

E poi ancora, altri motivi della lode a Dio sono:

la sua maestà,

la sua gloria,

la sua eccellenza,

la sua grandezza,

la sua santità,

la sua sapienza,

la sua potenza,

la sua benignità,

la sua misericordia,

la sua bontà e verità,

la sua fedeltà e verità,

la sua salvezza,

le sue opere meravigliose,

la sua consolazione,

il suo giudizio,

il suo consiglio,

l'adempimento delle sue promesse,

il perdono dei peccati,

la salute spirituale,

la cura costante,

la liberazione,

la protezione,

le preghiere esaudite,

la speranza di gloria,

ogni benedizione spirituale,

ogni benedizione materiale,

la costanza delle benedizioni,

la sua maestà.

Quali sono le conseguenze della lode?

La lode nasce dalla fede, ma Pietro, in una sua lettera afferma che la fede produce gioia e, di conseguenza, la lode produce gioia!

1 Pietro 1 ⁸Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa . . .

Lodarlo con tutto il cuore mette gioia, perché ci ricorda chi Dio è e che cosa è in grado di fare!

Il **Salmo 16**:11 usa questa bella espressione:

¹¹ Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.
Dio stesso è la gioia dei Suoi figli!

LECTIO

¹ Alleluia.

Loda il Signore, anima mia:

² Ioderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto.

³ Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.

⁴ Esala lo spirito e ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

⁵ Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,

⁶ che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre,

⁷ **rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri,**

⁸ **il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,**

⁹ **il Signore protegge i forestieri,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.**

¹⁰ **Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.**

Alleluia.

¹ **Alleluia.** Abbiamo appena detto che cosa significa: “lodate Dio”.

BEDA IL VENERABILE (monaco) dice: «Alleluia è parola ebraica, è invalsa in tutte le Chiese l'usanza che questo canto sia eseguito col termine ebraico dai fedeli di tutto il mondo. In tutta la Chiesa una sola deve essere la fede e tutti dobbiamo tendere a quella patria nella quale non c'è diversità di mente, né dissonanza di lingua».

Loda il Signore, anima mia:

² loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto.

Il salmo inizia con una esortazione diretta alla propria anima: **Loda il Signore, anima mia.**

E questo è tipico di molti salmi: **Salmo 42:**

⁶ Perché ti rattristi, anima mia,
perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.

Nella mentalità biblica l'anima rappresenta quella parte dell'essere umano che percepisce interiormente le sensazioni indipendentemente dalla sua volontà.

L'inno inizia con un auto-incitamento alla lode a cui però segue una promessa:
² loderò il Signore finché ho vita, canterò inni al mio Dio finché esisto.

È una promessa impegnativa.

Lodare in questo momento forse viene spontaneo, ma promettere che lo si farà sempre, è forse presuntuoso.

AGOSTINO «È la voce di uno che esorta la sua anima a lodare Dio. Se volete, è la vostra voce. Nelle tribolazioni della vita succede a volte di provare turbamento. Per questo ci suggerisce una gioia motivata non dal possesso reale di un bene, ma dalla sua speranza... Quando tu lodi Dio, il tuo pensiero si dilata verso le realtà interiori, e l'esserti così dilatato ti rende più capace di accogliere colui che lodi».

Il salmo inizia con la lode e si conclude con una professione di fede ¹⁰ **Il Signore regna per sempre,**

Per quale motivo occorre lodarlo?

Per il modo in cui regna. Lo si vede nella seconda parte del salmo.

I versetti 3 e 4 sono un'ammonizione:

³ **Non confidate nei potenti,**
in un uomo che non può salvare.

⁴ **Esala lo spirito e ritorna alla terra:**
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

Qui sta il vero problema della vita: di chi possiamo fidarci, in chi possiamo confidare?

È istintivo cercare guide, pastori, sicurezze ...

Di fronte alla morte di chi possiamo fidarci? ...

Perché non confidare negli uomini?

Semplicemente perché sono anch'essi come me, figli di uomini, esseri umani destinati a morire e a ritornare alla terra.

Nel **salmo 82** si legge: ⁷ ma certo morirete come ogni uomo, cadrete come tutti i potenti.

In **Qoelet 12**, ⁷ e ritorni la polvere alla terra, com'era prima, e il soffio vitale torni a Dio, che lo ha dato. ⁸ Vanità delle vanità, tutto è vanità.

Nel salterio questo tema ritorna molte volte:

Salmo 60, ¹³ Nell'oppressione vieni in nostro aiuto, perché vana è la salvezza dell'uomo.

Salmo 118, ⁸ È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo.

⁹ È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti.

Addirittura **Geremia 17** dice: ⁵ "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, e pone nella carne il suo sostegno, allontanando il suo cuore dal Signore. ⁶ Sarà come un tamerisco nella steppa; non vedrà venire il bene, dimorerà in luoghi aridi nel deserto, in una terra di salsedine, dove nessuno può vivere.

SANT'AGOSTINO, commentando questo passo, spiega la nostra debolezza ad attaccarsi a qualcuno, quasi una inclinazione naturale, e dice:

“Ti si promette l'aiuto di un mortale e godi; ti si promette l'intervento di chi è immortale e sei triste! Ti si promette la liberazione ad opera di uno che come te ha bisogno d'essere liberato, ed esulti di gioia come per un aiuto veramente efficace; ti si promette l'intervento di quel liberatore che non ha bisogno di chi lo liberi e resti nella disperazione prendendo la cosa come una cèlia ... Guai a pensieri di questo genere! Pensieri estremamente peregrini nei quali si nasconde una morte davvero infelice e grandemente rovinosa”.

Questo versetto è un invito alla sapienza, a **non seguire la sapienza umana** che spinge ad appoggiarsi alla forza, al **sostegno in chi ha potere**.

Appoggiarsi alla potenza umana rende l'uomo asservito a un sistema che usa le persone per convenienza, togliendo la loro dignità e libertà.

La vera salvezza viene solo da Dio.

BRUNO MAGGIONI “In pratica contare solo su di lui significa, negativamente, trovare il coraggio di rifiutare di piegarsi a quel modo di vivere che viene spesso proposto come l'unico degno dell'uomo intelligente, moderno, intraprendente: l'esaltazione della forza, la lotta per emergere, la carriera a ogni costo., il denaro,

la furbizia, la compagnia dei potenti, il proprio interesse al di sopra di ogni altra cosa. Positivamente, poi, appoggiarsi a Dio significa il coraggio di vivere per i valori completamente diversi: la solidarietà, la giustizia, la verità anche scomoda, la fedeltà”.

La scrittura è una continua rivelazione della miseria dell'uomo e della sua impotenza a raggiungere da solo la salvezza ed è la proclamazione della misericordia di Dio che viene in aiuto:

1Corinzi 3, ¹⁸Nessuno si illuda. Se qualcuno tra voi si crede un sapiente in questo mondo, si faccia stolto per diventare sapiente, ¹⁹perché la sapienza di questo mondo è stoltezza davanti a Dio. Sta scritto infatti: *Egli fa cadere i sapienti per mezzo della loro astuzia.* ²⁰E ancora: *Il Signore sa che i progetti dei sapienti sono vani.*

²¹Quindi nessuno ponga il suo vanto negli uomini, perché tutto è vostro: ²²Paolo, Apollo, Cefa, il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! ²³Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio.

1Corinzi 1, ²⁸quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, ²⁹perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio. ³⁰Grazie a lui voi siete in Cristo Gesù, il quale per noi è diventato sapienza per opera di Dio, giustizia, santificazione e redenzione, ³¹perché, come sta scritto, *chi si vanta, si vanti nel Signore.*

Nei versetti 5-9 c'è la celebrazione della paterna provvidenza di Dio:

⁵ Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:

la sua speranza è nel Signore suo Dio,

⁶ che ha fatto il cielo e la terra,

il mare e quanto contiene,

che rimane fedele per sempre,

In contrasto con i vv. 3-4, l'orante proclama ora beati quanti confidano nel Dio di Giacobbe, che conserva la fedeltà per sempre.

Infatti fu Dio l'aiuto di Giacobbe, colui che cambiò il nome di lui in Israele.

Da un imbroglione creò un uomo nuovo: *“forte con Dio”*.

Genesi 32, ²⁵Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. ²⁶Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. ²⁷Quello disse: «Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora». Giacobbe rispose: «Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!». ²⁸Gli domandò: «Come ti chiami?». Rispose: «Giacobbe». ²⁹Riprese: «Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!». ... E qui lo benedisse. ³¹Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: «Davvero - disse - ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva».

Il motivo per cui occorre fidarsi di Dio è l'esperienza dei suoi atti, compiuti nel corso della storia sacra e raccontati nella Torah e nei profeti: creazione e liberazione.

La creazione è opera della sua sapienza e della sua onnipotenza, ed è prima di tutto un atto amore.

E questo amore rimane immutato, fedele nelle svariate vicissitudini delle creature: *“lui il custode verace e fedele”*.

Questo versetto riunisce il nome del Dio supremo *‘el*, il nome proprio *Jhwh* e il titolo *“Signore”*:

⁵ Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,

I nomi di Dio

Nei Salmi appaiono sette nomi di Dio (in tutti 1275 volte): **Jhwh, El, Elohim, Eloah, Adonai, Elyon, Shaddai**.

El è il nome di Dio che gli Israeliti hanno preso dagli altri popoli semiti che li circondavano e che lo utilizzavano già al terzo millennio a. C. per indicare il loro dio principale.

Si può considerare **El** come il nome comune di Dio.

Questo nome sarà più tardi sostituito da JHWH, senza tuttavia scomparire.

Infatti: Immanu-El - con noi Dio.

Il nome Allah deriva pure da El: al-Ilah= Il Dio.

Poi il Nome per eccellenza: Jhwh ... espresso con Adonai.

Jhwh è professato dal salmista come Dio creatore dell’universo ma la fiducia in lui si fonda sull’esperienza concreta di coloro lo hanno invocato e continuano a invocarlo.

⁷ rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,

⁸ il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,

⁹ il Signore protegge i forestieri,
egli sostiene l’orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Sono menzionate qui tutte le categorie di persone bisognose dell’aiuto divino: fra queste, lo straniero, l’orfano e la vedova rappresentano le categorie più umili della società antica, oggetto della paterna provvidenza di Dio.

Tutte le **persone bisognose** sono oggetto **della paterna provvidenza divina**.

È questo il modo in cui Dio manifesta la sua regalità ed è questa la ragione per dire: *“Ti loderò finché avrò vita”*.

Se fosse re come tutti, non ci sarebbe motivo di lodarlo.

Fedeltà e giustizia possono definire il governo del Signore: fare giustizia è uno dei suoi compiti e prerogative primari.

AGOSTINO «Chi s'è preoccupato di crearti, non si curerà di sostentarti? Egli ha fatto il cielo e la terra, il mare e tutto ciò che in essi si trova. Dunque ha fatto anche te. Ha fatto il passero, la locusta, il vermicciattolo. Non c'è creatura che egli non abbia fatta, e della quale non abbia cura».

G. CRISOSTOMO «L'azione ordinaria di Dio, ciò che ne evidenzia lo stile più caratteristico, sta nel non ignorare coloro che soffrono l'ingiustizia, nel prestare attenzione a chi riceve offesa, nel soccorrere coloro che sono perseguitati, e questo, continuamente».

G. Crisostomo «Il Signore soccorre molti, soltanto perché sono degli infelici. Dà da mangiare a quelli che nutre perché hanno fame, **non perché sono virtuosi**; libera coloro che sono incatenati, non perché **non sono virtuosi**, ma perché sono nella prova. Se aiuta quelli che soffrono, tanto più soccorrerà quanti cercano la virtù».

CASSIODORO «Non il nostro libero arbitrio, ma il Signore libera i prigionieri; non la nostra virtù, ma il Signore riammette gli esclusi; non l'assiduità della lettura, ma il Signore illumina i ciechi. Senza l'aiuto di Dio non saremo in grado di agire con i soli nostri mezzi».

CIRILLO ALESSANDINO «Cristo fu mandato da Dio Padre a predicare ai prigionieri la libertà, a dare la vista ai ciechi, a strappare al male coloro che erano stretti in catene dai loro peccati, ad attirare nuovamente a sé tutti gli uomini della terra, riportandoli a Dio Padre».

AGOSTINO «Egli è giudice di coloro che ricevono ingiustizia. Si prende la vendetta di coloro che subiscono ingiustizie; in loro favore farà il giudizio. Esaminati e vedi in quale delle due categorie vuoi essere» (Agostino). «Compie opera eccellente chi si prende cura dell'orfano e non abbandona la vedova. Tuttavia tutti siamo orfani: finché dimoriamo nel luogo del nostro esilio, è assente il nostro Padre, a cui gridiamo: Padre nostro che sei nei cieli. Anche la Chiesa è vedova: perché lo sposo, il marito, è ora assente».

il Dio che ama i giusti

Nel termine **giusti** sono riunite tutte le categorie accennate in precedenza.

È vero che **ama i giusti** e si compiace di "chi lo teme": Gesù afferma che Dio ama i giusti e anche i peccatori, se è vero che fa piovere sui buoni e sui cattivi come dice Mt 5,45.

Gesù, volendo essere il segno dell'amore del Padre, cerca i peccatori, frequenta la loro compagnia, al punto da essere schernito dai benpensanti come in **Luca 7**, "**Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!**".

Per questo il salmista dirà anche: **ma sconvolge le vie dei malvagi**.

G. CRISOSTOMO «Non dice che Dio sconvolgerà i peccatori, ma le vie dei peccatori, vale a dire le loro azioni. Egli non ha alcuna avversione per i peccatori, ma avversa il peccato».

¹⁰ Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.
Alleluia.

L'inno si chiude con questa affermazione della regalità eterna di Dio ¹⁰ Il Signore regna per sempre.

L'affermazione dell'eterna regalità di Dio è legata al tema della città di Sion, luogo della potenza divina nel santuario.

La menzione a Sion si riallaccia al tema che Javhè ha il suo trono nel tempio di Gerusalemme.

Nel salmo Dio è presentato, come: "il mio Dio", "il suo Dio", "il tuo Dio" e tale resta di generazione in generazione.

La speranza che Dio agisca in questo modo non è temporanea o relegata a un passato lontano ma è stabile e fondata su realtà che non passano.

Noi questo versetto lo leggiamo alla luce della croce.

In che modo Dio è re? ...

CASSIODORO «I fedeli stessi saranno il possesso e il regno del Signore. Regnerà in loro al presente col renderli capaci di operare il bene e nel futuro del dare loro una gloria senza fine».

BRUNO CERTOSINO «I nostri cuori sono fermi in lui. Cristo, tuttavia, non regna ancora del tutto in noi perché i nostri cuori, talora, sono dispersi in miseri interessi».

Trasposizione cristiana

Per il tema della regalità possiamo cominciare citando **Apocalisse 11**,¹⁵ Il settimo angelo suonò la tromba e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano:

«Il regno del mondo

appartiene al Signore nostro e al suo Cristo:

egli regnerà nei secoli dei secoli».

Questo salmo canta ciò che i profeti hanno predetto e di cui Gesù proclama il compimento in **Luca 4**,¹⁷ Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

¹⁸ *Lo Spirito del Signore è sopra di me;*

per questo mi ha consacrato con l'unzione

e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,

a proclamare ai prigionieri la liberazione

e ai ciechi la vista;

a rimettere in libertà gli oppressi,

¹⁹ *a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

²⁰ Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. ²¹ Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

È il Regno che viene, inaugurando un tempo nuovo.

Ma Gesù è andato molto di più in là del salmista: non soltanto ha difeso i poveri, ma è entrato nel loro numero: si è identificato con gli ultimi, e in loro vuole essere accolto, servito e onorato.

In **Matteo 25**,42-43 ci dice il criterio del giudizio finale: ³⁵ [ho avuto fame e mi avete dato da mangiare . . .](#)

DOSSOLOGIA

A lui, il Signore inviato dal Padre
a inaugurare il tempo di grazia,
cantino tutte le vittime gloria,
nella certezza del Regno che viene.

PREGHIERA

Dio, tu sai
che ti preghiamo non solo perché
senza di te siamo disperati;
ma prima di tutto
vogliamo ringraziarti perché esisti;
e hai cura di tutti i tuoi figli,
specialmente dei fanciulli e delle madri;
e insieme lodarti e cantarti
per la gioia di saperti così umile
e amico degli umili.
Amen.